



Silvano

Per la misericordia di Dio

Vescovo di Luni, sinodale Esarca d'Italia

Abate del Sacro Monastero di San Serafino di Sarov

A tutto il venerabile Presbiterio che mi circonda, ai Diaconi in Cristo ed a tutto il clero, ai monaci ed alle monache ed a tutto il popolo santo che ama Cristo affidato alle mie cure pastorali:

CRISTO E' RISORTO!

Enciclica per la tutta santa e luminosa Pasqua dell'anno del Signore 2010.

Carissimi Fratelli e Sorelle in Cristo,

illuminati figli della Chiesa:

In questo giorno, come in ogni Domenica che è la Pasqua del ciclo settimanale, abbiamo l'esperienza e la gioia profonda che sempre si rinnova che **"Cristo è risorto!"**

Questa gioia, questa mistica letizia, con forza che permea la nostra esistenza, costituisce un mistero e, al tempo stesso, una prova che il nostro Signore e nostro Dio **"è veramente risorto!"**

Innumerevoli persone, attraverso i secoli, hanno avuto, e continuano ad avere un rapporto personale con il Risorto, con il Dio-Uomo, fatto uomo per amore degli uomini, per loro obbediente al Padre fino alla morte e trionfatore sulla morte nella sua gloriosa e luminosa Resurrezione. Essi hanno incontrato lui e lui hanno sentito mentre dice loro: "*Rallegratevi!*"; "*Pace a voi!*", "*Non abbiate paura!*"; "*Ecco le mie mani e i miei piedi, che vi fanno vedere che sono proprio io!* "

Essi sono coloro con i quali Cristo "viaggia" attraverso il loro cammino terreno. Sono quelli i cui cuori stanno bruciando di amore, come i discepoli di Emmaus, i cui cuori si sono fatti luci ossia "fiamme", e percepiscono in verità come camminare con Lui e conversare con Lui che spiega loro il senso delle Scritture e, attraverso esse, il senso della loro vita e della storia stessa dell'umanità. Sono, cioè, quelli a cui "*gli occhi si sono aperti e che lo conoscono ... nella frazione del pane*" e nel bere il Vino della Coppa della Letizia, che è, nella comunione del suo Corpo e del Sangue, nel Mistero della Divina Eucaristia, che ogni Liturgia si rinnova.

La Risurrezione del nostro Salvatore è la rivelazione è l'effusione di Grazia e misericordia, e la nostra partecipazione all'Amore sovrastanziale di Dio e all'amore per l'umanità: in totale partecipazione di amore e di auto-sacrificio, dal momento che il vero amore è indissolubilmente legato con il sacrificio fino alla morte. Come dice il Signore "*nessuno ha più amore di chi dà la vita per i suoi Amici*".

Così leggiamo nel Vangelo: che Cristo risorto apparve agli Apostoli nel cenacolo, soffiò su di loro e disse: "*Pace a voi! A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, saranno ritenuti a coloro ai quali non li rimetterete*". Così gli Apostoli ricevettero una effusione di Grazia così sovrabbondante che si fece ministero di perdono e di riconciliazione per tutti coloro che credono e si pentono. L'annuncio della misericordia che si estende ad ogni uomo che crede, di generazione in generazione.

E' in questa Pasqua luminosa dell'anno del Signore 2010, quando il secondo millennio cristiano è ormai avanzato, che voglio sottoporre a voi, carissimi, una serie di importanti riflessioni sulla Chiesa ed in particolare sulla nostra Chiesa in Italia. E sul rapporto della Chiesa con la società sempre più lontana da Cristo. Sono soltanto alcune tra le tante che potrebbero farsi, ma sono quelle che ora percepisco come più attuali. Riflessioni che voglio inserire in quest'atto solenne dell'Enciclica Pasquale, perché tutti possano comprendere l'importanza vitale che esse hanno per la Chiesa.

Giorni or sono un articolo sul *Corriere della Sera* di un commentatore laico e non credente, come egli stesso si definisce, Ernesto Galli della Loggia, scriveva col significativo titolo "*Italia anticristiana*".

Così si esprime: *"Sempre più di frequente il discorso pubblico delle società occidentali mostra un atteggiamento sprezzante, quando non apertamente ostile, verso il Cristianesimo. All'indifferenza e alla lontananza che fino a qualche anno fa erano la regola, a una secolarizzazione per così dire silenziosa, vanno progressivamente sostituendosi un'irrisione impaziente, un'aperta aggressività che non è più solo appannaggio di ristrette cerchie di colti, come invece avveniva un tempo. Il bersaglio vero e maggiore è nella sostanza l'idea cristiana nel suo complesso, come dicevo, ma naturalmente, sono poi quasi sempre il cattolicesimo e la sua Chiesa a essere presi in special modo di mira. Dappertutto, ma, come è ovvio, in Italia più che altrove."* Ed aggiungerei io che, man mano che questo atteggiamento anticristiano si estenderà in paesi ortodossi, ove non sia già esteso, sarà presa di mira la Chiesa ortodossa ed il suo clero. Se è l'idea cristiana nel suo complesso ad esser presa di mira alcuni atteggiamenti della Chiesa sono visti come particolarmente atti a provocare il rifiuto del Cristianesimo nel suo complesso. E mi riferisco a certi atteggiamenti moralistici e sessuofobici che risultano particolarmente urtanti alla sensibilità contemporanea. È ben chiaro a me come ad ogni pastore responsabile,, che la Chiesa non può né deve rincorrere il treno del mondo per rendersi accettabile al mondo. Anzi "*il mondo è tutto posto nel Maligno*" afferma lo stesso Signore nel Vangelo di san Giovanni Teologo,

perché egli è *“il principe di questo mondo di tenebra”*. Così si spiega Galli della Loggia: *“Il celibato, il maschilismo, la pedofilia, l'autoritarismo gerarchico, la manipolazione della vera figura di Gesù, l'adulterazione dei testi fondativi, la complicità nella persecuzione degli ebrei, le speculazioni finanziarie, il disprezzo verso le donne e la conseguente negazione dei loro «diritti», il sessismo antiomosessuale, il disconoscimento del desiderio di paternità e maternità, il sostegno al fascismo, l'ostilità all'uso dei preservativi e dunque l'appoggio di fatto alla diffusione dell'Aids, la diffidenza verso la scienza, il dogmatismo e perciò l'intolleranza congenita: la lista dei capi d'accusa è pressoché infinita, come si vede, e se ne assommano di vecchi, di nuovi e di nuovissimi.”*

Ora sappiamo bene che certe posizioni morali sono irrinunciabili ed irrinunciate per un cristiano, ma è altrettanto vero che altre non fanno parte essenziale di quel messaggio e vi sono state aggiunte dagli uomini. E' quindi necessario che, nel momento stesso in cui riaffermiamo con forza le posizioni irrinunciabili perché provenienti dalla stessa Rivelazione Divina, eliminiamo quelle che non fanno parte del Messaggio di Cristo e che possono solo irritare senza scopo.

Comunque anche quando affermiamo le posizioni irrinunciabili, anche dure e sacrificali, dobbiamo stare attenti a che questo sia fatto sempre con spirito di amore e di buon annuncio e mai come un *pesante fardello* caricato, alla maniera dei Farisei di evangelica memoria, sulle spalle degli uomini.

L'Evangelo infatti - Eu-Angelion - Buon-Annuncio non può e non deve in nessun caso, cessare di essere tale. Ove ciò accadesse noi saremmo giudicati cattivi testimoni di Gesù Cristo risorto e vivo, amante-degli-uomini.

Comunque è bene fare nostra la preoccupazione e l'analisi di questo penetrante scritto:

“ Ma da un po' di tempo vi si aggiunge qualcosa che contribuisce a dare a quelle imputazioni un peso e un senso diversi, un impatto più largo e distruttivo, finendo per unirle tutte nel segno di un attacco solo complessivo. Questo qualcosa è un radicalismo enfatico nutrito d'acrimonia; è, insieme, una contestazione sul terreno dei principi, un chiedere conto dal tono oltraggiato e perentorio che dà tutta l'idea di voler preludere a una storica resa dei conti. Ciò che più colpisce, infatti, della situazione odierna — e

non solo immagino chi è credente ma pure, e forse più, chi come il sottoscritto non lo è—è soprattutto l'ovvietà ideologico-culturale della posizione anticristiana, la sua facile diffusione, oramai, anche in ambienti e strati sociali non particolarmente colti ma «medi», anche «popolari». Ai preti, alla Chiesa, alla vicenda cristiana non viene più perdonato da nessuno più nulla. Si direbbe — esagero certo, ma appena un poco — che ormai nelle nostre società, a cominciare dall'Italia, lo stesso senso comune della maggioranza stia diventando di fatto anticristiano. “

E' quindi dovere stretto della Chiesa, e quindi anche nostro, essere ingaggiati in una nuova coerente evangelizzazione, lasciando da parte il cullarci nell'illusione pia di vivere ancora in un mondo cristiano che - ove sia davvero esistito nel passato - oggi non esiste più.

La nostra santa Chiesa in resistenza, figli e fratelli carissimi, ha trovato il suo posto in Italia e - nonostante le accuse di non canonicità e simili altre infondatezze - ha conquistato il suo spazio ecclesiale, con la sua cattolicità ortodossa e canonicità REALE e non solo formale, con la sua aderenza alla INALTERATA TRADIZIONE SCRITTURALE, CONCILIARE E PATRISTICA, con il suo essere pienamente cattolica sfuggendo alla tentazione dei ghetti etnici, da un lato, dalla tentazione complementare di una ortodossia di soli italiani, dall'altro.

Di questo il Vescovo non può che essere felice e ringraziare Dio Onnipotente, il Padre il Figlio ed il Santo Spirito , insieme a tutti voi. A tutti i fedeli che frequentano le nostre Chiese un grazie per il sostegno al nostro progetto evangelico, ortodosso, basato sull'incremento della predicazione evangelizzatrice, della formazione e della catechesi che si impone se non vogliamo separare il mistero della celebrazione sacramentale da quello dell'annuncio evangelico, serio, diffuso e profondo, realtà che il Signore Gesù Cristo ha voluto strettamente unite e complementari': *“Andate...annunciate il Vangelo ad ogni creatura.. e battezzate,*

insegnando ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Matteo 28, 19-20).

E' questa **l'evangelizzazione coerente** a cui facevo cenno prima.

In questa prospettiva non solo non mi sono stancato di predicare e catechizzare personalmente ogni volta che mi è stato possibile, nella mia sede come nelle Parrocchie e ovunque sono stato invitato o chiamato, ma ho anche emanato precise disposizioni al clero della Diocesi e dell'Esarcato perché i sacramenti non siano mai disgiunti dall'evangelizzazione e dalla catechesi. Programma difficile ed oneroso per il clero che ho trovato sempre disponibile a collaborare con l'obbedienza, non solo quella canonica, ma quella spontanea dovuta all'affetto ed al legame filiale e fraterno. E' sull'obbedienza reale del clero, legato al Vescovo come *“le corde alla lira”* per usare l'espressione felice del grande martire Ignazio Teoforo, che si fonda la speranza della crescita della nostra realtà ecclesiale.

E' però indispensabile anche **la collaborazione stretta dei fedeli**, che si sentono membra vive ed attive del Popolo Sacerdotale e Profetico, e collaboratori del clero e non solo recettori passivi della sua azione, **e questa collaborazione, spesso già viva, va incrementata e sollecitata**. Questa collaborazione è necessaria in ogni attività ecclesiale ma in particolare modo in quegli aspetti operativi ed economici che sono un indispensabile supporto alla vita pastorale. Se osservo le Parrocchie Italiane ortodosse delle varie giurisdizioni, anche quelle in comunione con noi, constato che non c'è uguale interessamento tra una parrocchia e l'altra nell'essere responsabili del mantenimento della Chiesa e del clero.

Credo di essere l'unico Vescovo delle nostre Giurisdizioni in Comunione che è costretto a lavorare per far sopravvivere lui e i fratelli del Monastero, cosa questa che non mi fa paura e che faccio volentieri. Lo stesso Apostolo Paolo , parlando ai Corinti, faceva notare che viveva del suo lavoro ma, insieme, che l'Apostolo ha diritto di vivere della Parola che annuncia così come i sacerdoti del vecchio testamento vivevano dell'altare. Questo però dimostra come la nostra Chiesa non è auto sussistente, al contrario di altre, anche in comunione con noi, che invece lo sono. È doveroso che

queste cose vengano fatte notare da me che, essendo presidente dell'Ente Morale ACO che tutti ci rappresenta in Italia, vedo le cose da un osservatorio privilegiato, e che faccio questo con un po' di sconcerto dal momento che il clero si adopra ugualmente con fedeltà ed impegno al proprio dovere.

Tre cose, però, voglio sottolineare come di primaria importanza e che devono essere realizzate ove già non lo sono, e potenziate ove già lo sono, anche se questo può costare a sacerdoti e fedeli un po' di sacrificio:

A - la organizzazione di una **catechesi permanente** che si sviluppi non soltanto nella predicazione domenicale ma che sia organizzata nella parrocchia con l'attiva partecipazione dei fedeli che fissino i giorni e le ore più adatte ed incito - specie i più lontani dalla pratica cristiana - alla partecipazione, **ed i più vicini al coinvolgimento dei lontani.**

B - La organizzazione di un coro, organico e stabile, non fatto solo di presenze saltuarie, magari animate da buona volontà, ma insufficienti a garantire una qualità minima al canto. Per ogni parrocchia nei limiti delle possibilità di ciascuna che dedichi un po' di tempo alle prove in modo che i fedeli che partecipano alle sacre Ufficiature, sia la Santa e Divina Liturgia, sia le altre, non abbiano l'impressione di trascuratezza nel Culto Divino. Il primo comandamento che il Signore ha dato dice: *"Amerai il Signore Dio Tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua"*. La prima espressione dell'Amore per Dio è il Culto pubblico e solenne che la Santa Chiesa rende a lui nel Sacri templi per ringraziarlo dei suoi innumerevoli benefici verso di noi, per lodarlo per la sua Grandezza ed il suo Amore senza misura, per domandare perdono dei peccati e delle mancanze e per supplicarlo per le necessità dei vivi e per il suffragio dei defunti. Per questo anche tenere ordinati i Templi Santi ed avere un Coro quanto più possibile degno della Lode di Dio è di grande, anzi di somma, importanza.

Fu lo splendore della Liturgia in Santa Sofia di Costantinopoli ad entusiasmare gli ambasciatori del Granduca Vladimiro di Kiev che, conseguentemente fece evangelizzare e battezzare la Rus'. Non è

quindi solo estetica la bellezza della Liturgia, ma partecipazione reale alla Bellezza Increata, a Dio stesso.

C - La gestione degli affari economici e pratici che i laici devono pian piano sobbarcarsi per lasciare i chierici più liberi di dedicarsi al loro specifico ministero della parola e dei Sacramenti. A questo proposito vi faccio notare che un altro grave impegno incombe sui nostri sacerdoti: la pastorale dei carcerati che si sta avviando con frutti proficui dopo che il Ministero della Giustizia ha consentito presenze fisse di sacerdoti ortodossi nelle Case di Pena.

Ho voluto indicare solo alcuni elementi a mio avviso di grande importanza per la sopravvivenza - decorosa ed operosa - della nostra Santa Chiesa in Italia. Prego Dio che mi dia ancora il tempo che Lui vuole perché possa servirlo al meglio ed al meglio servire anche voi, figli che Dio mi ha dato. E prego anche che il Signore Risorto renda tutti voi consapevoli delle necessità della Chiesa. Voglio ricordare che i primi cristiani versavano un decimo dei loro guadagni per la Chiesa. Qui noi non possiamo fare calcoli ma solo invitare tutti ad essere generosi. Inoltre i fedeli, per mezzo degli Epitropi, espressione delle singole parrocchie, e per mezzo dei bilanci dell'Ente ACO di cui chi lo desidera può diventare socio, possono, anzi devono, controllare che ciò che essi danno per la Chiesa per la Chiesa venga speso e per le sue opere, a gloria di Dio. Questo controllo è necessario e benvenuto.

Con questi suggerimenti con i quali voglio rendervi corresponsabili tutti del mio sacro Ministero Archieratico, nell'augurarvi buona e santa e luminosa Pasqua, a tutti voi estendo la mia paterna benedizione con le parole solenni della antica benedizione di

Aronne: **“Dio vi benedica e vi guardi, mostri a voi il suo Volto ed abbia misericordia di voi!”.**

Cristo è risorto!

+ Silvano di Luni

Intercessore presso Dio per tutti

voi

